

● nome:
PAOLO FERLIGA

● età:
53 anni

● professione:
INSEGNANTE

● dice di sè:
Da giovane ho creduto in un mondo migliore, mi sono illuso che potesse esistere una giustizia terrena perfetta. Poi ho scoperto la psicanalisi, ora lavoro come psicoterapeuta, ma solo con gli adulti. E continuo a insegnare

STUDIOSO

La psicanalisi ha dato a Paolo Ferliga risposte sul senso della vita. Sotto, è con Paolo Risé (Eden)

IL MASCHIO SELVATICO

«La società moderna? Troppo al femminile l'uomo torni protagonista»

Parola del docente folgorato dalla psicanalisi

LAUREATO IN FILOSOFIA a Milano con perfezionamento a Padova, esponente del 'Manifesto' negli anni ruggenti, proveniente dallo scoutismo all'Oratorio della Pace e dalle file delle comunità di base di San Nazaro e San Giorgio, consigliere comunale di maggioranza con Mino Martinazzoli e Paolo Corsini - abbandona però la poltrona a metà mandato - insegnante al liceo classico cittadino, la sua via di Damasco per uscire da una depressione esistenziale Paolo Ferliga l'ha trovata, allontanatosi

dall'utopia marxista, nella psicanalisi e nello specifico nella lettura del 'Parsifal' di Claudio Risé. Con lui ora condivide l'associazione 'Maschi selvatici' alla ricerca di una nuova identità maschile "per uscire dalla crisi nella società moderna femminilizzata". Chiesto il part-time dalla scuola, conduce un avviato studio di analisi. E prosegue la pratica dell'autocoscienza singola e in gruppo. Lo interessa soprattutto la figura paterna alla quale ha dedicato il libro 'Il segno del padre', Moretti & Vitali editori.

— BRESCIA —

HA TROVATO la sua strada all'improvviso, una vera folgorazione per il professore Ferliga.

«Da giovane ho creduto in un mondo migliore, mi sono illuso che fosse possibile una giustizia terrena perfetta. Sbagliavo, perché il male e l'ingiustizia sono connaturati alla natura umana fatta di luci e ombre. Cercando un senso alla vita, l'antico rovello della psicanalisi è ricomparso. Sono stato in analisi e per 4 anni alla Lista, Libera scuola di terapia analitica, in cui insegnava Risé; ora lavoro come psicoterapeuta, solo con gli adulti per tenere separato il compito di docente. In classe insegno con passione. La scuola ne ha bisogno, i maschi in cattedra sono una specie in estinzione. Si pensa che l'insegnante sia neutro, persino in educazione fisica è lo stesso per studenti e studentesse non più cresciuti nella ricchezza delle proprie differenze».

Lei dice che la nostra è una società femminilizzata...

«Certamente. Da anni vedo ragazzi fragili, meno determinati e aggressivi delle compa-



gne. L'uomo deve ritrovarsi attraverso la riscoperta dell'istinto e del rapporto con la natura. Il maschio selvatico recupera ciò che di buono c'è nella tradizione riadattandolo ai tempi moderni. L'uomo deve essere uomo, le donne sono le prime a desiderarlo, non chiedono il macho, ma un uomo forte e responsabile. Sono loro, le più grandi lettrici di Risé, che regalano ai compagni i suoi scritti».

Allora i maschi bruti, la violenza sulle donne?

«Non è nell'istinto maschile fare violenza, i violenti sono dei deboli, dei malati. E comunque l'educazione deve

dare forma all'istinto. L'uomo si ammala quando non vive un rapporto equilibrato fra istinto e spirito, fra corpo e anima. Non hanno però effetto, anzi sono controproducenti, manifesti come quelli recentemente appesi a Brescia che identificano con l'aggressore la figura del padre. E' grave sminuire la centralità positiva che la figura del padre sta recentemente ritrovando. I dati poi vanno verificati in modo scientifico, lo faremo. Come mai vengono trascurati, ad esempio, i dati sul male che possono fare le madri ai figli? E non solo quelle che li uccidono».

Lei nel suo libro sostiene

che il mondo occidentale è orfano del padre e che tale assenza è distruttiva...

«In generale l'assenza di un riferimento alla figura di un Padre trascendente ha disorientato l'uomo. Lo capisco dalla sofferenza che vedo nel mio studio. Come vedo la sofferenza di quei padri separati che ora finalmente riuniti in associazioni chiedono di far valere il loro diritto all'assegnazione dei figli, a non vederli sparire nel nulla in mano a madri che li usano contro di loro. A Brescia hanno un gruppo e pure noi 'Maschi selvatici' che ci troviamo per discutere e capire. Le nostre riflessioni si trovano sul sito www.maschiselvatici.it».

Suo figlio che ne pensa?

«Scherza e mi prende in giro, ma poi legge Risé, che gli piace molto».

E sua moglie?

«Penso sia contenta perché mi vede più felice, con assunzione di responsabilità e nessuna fuga di fronte alle difficoltà. Il maschio selvatico non è un uomo insensibile, anzi sa dialogare con quella che Jung chiama l'Anima, la sua parte femminile. Sa di non essere perfetto».

Magda Biglia

SECONDO ME...



La nostra è una società femminilizzata. Da anni vedo ragazzi fragili, meno determinati. L'uomo deve ritrovarsi attraverso la riscoperta dell'istinto

I violenti sono dei deboli delle persone malate. Spetta all'educazione dare forma all'istinto. Noi ci ammaliano quando corpo e anima non vivono in equilibrio

È grave sminuire la centralità positiva che recentemente sta ritrovando la figura del padre per troppo tempo assente nel mondo occidentale

Paolo Ferliga
31 dicembre 2006